



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

## COMUNICATO STAMPA

**Caso Saluzzo e caso Burzi. “Restare umani per essere giusti. La pena inizia nella sofferenza del processo. Quella magistratura che non lo capisce delegittima tutta la giustizia italiana. Possiamo ancora cambiare le cose adesso”. La posizione del Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Milano sul caso del consigliere regionale Burzi e sulle dichiarazioni del Procuratore Generale Saluzzo.**

Dopo la notte di Natale le cronache dei giornali hanno raccontato del tragico suicidio di un Consigliere Regionale piemontese, Angelo Burzi, conseguenza, dalle parole scritte dallo stesso Burzi e confermate dai suoi cari, della vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto per 8 anni e 4 gradi di giudizio, tra assoluzioni e condanne. L’ultima sentenza è giunta il 14 dicembre ed è stata quella decisiva per la scelta del Consigliere Regionale, nell’ambito dell’inchiesta Rimborsopoli che ha interessato molti consiglieri regionali in questi anni. Al suicidio di Burzi ha fatto seguito una dura posizione espressa dal Procuratore Generale di Torino, Francesco Saluzzo, alla quale ha replicato l’Unione delle Camere Penali Italiane con una severa difesa dei diritti costituzionali lesi in questa vicenda e in parte nelle dichiarazioni del Procuratore.

“Restare umani per essere giusti. Quando alcuni rappresentanti della magistratura non capiscono che la pena di un cittadino comincia nella sofferenza che produce il processo, quelle stesse persone stanno togliendo autorevolezza a tutta la giustizia italiana. A volte il dibattito interno alla giustizia non viene compreso dalla gente, ma in questo caso invece tutti comprendono la gravità di questa triste vicenda”, afferma il Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Milano, avv. Vinicio Nardo, “Ovviamente la cosa più tragica è la perdita di una vita umana che ci riporta ad un’emergenza permanente che si chiama giustizia. Perché la morte di Angelo Burzi e, ancora di più, la “difesa” che ha fatto il Procuratore Generale Saluzzo di Torino del procedimento quasi decennale che ha affrontato l’ex Consigliere Regionale sono la fotografia di questa emergenza che troppo frequentemente riaffiora. In particolare, a poche settimane dall’anniversario di Mani Pulite per noi a Milano, il suicidio e la lettera del Consigliere Burzi ricordano terribilmente il caso di Sergio Moroni e la sua lettera al Presidente della Camera. Una lettera, quella di Moroni, che rappresenta un testamento politico pesantissimo, sia sui tempi e sui modi dei processi che tengono appesi i cittadini

ad un destino incerto, sia sullo stigma sociale che la narrazione mediatica determina e che insieme possono davvero rendere disumana la giustizia. Una lettera che andrebbe fatta studiare nelle scuole”.

“Le dichiarazioni del Procuratore di Torino sull’operato della giustizia mandata assolta da lui per l’atto estremo compiuto da un cittadino sotto pressione da quasi 10 anni”, continua il Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Milano, avv. Vinicio Nardo, “dimostrano che esiste una precondizione non sempre rispettata dalla giustizia per essere giusta, ovvero quello di non perdere di vista il senso di umanità, e di capire che l’inizio di una condanna per i cittadini è già nel dover affrontare un processo e tutte le conseguenze sociali, familiari e appunto umane che porta con sé. Se non si capisce questo, si contribuisce a diffondere nei cittadini un senso di sfiducia verso la giustizia. Inoltre, colpisce la scelta di un Procuratore Generale di ergersi a difensore non solo dell’operato della magistratura requirente ma anche di quella giudicante”.

“Tutti gli attori della giustizia italiana, avvocati, magistrati, uffici giudiziari e istituzioni”, conclude il Presidente Nardo, “stanno impegnandosi al massimo per contribuire alla realizzazione delle riforme secolari accelerate dal PNRR e dalla richiesta dell’Europa di una giustizia veloce, efficiente, efficace e giusta come condizione di affidabilità del nostro Paese per ricevere i finanziamenti del Recovery Fund.

In questo percorso difficilissimo ci affidiamo alla Ministra Cartabia, che dovrà dimostrare una straordinaria attenzione nel contemperare efficienza dei processi e garanzie processuali per i cittadini, per rendere veloce la giustizia senza intaccarne l’umanità. E penso che lo farà, vista la sensibilità che sta dimostrando sul carcere e sull’esecuzione della pena, a cui si aggiunge la spinta delle nuove norme sulla presunzione di innocenza.

La tragedia di Torino, come quella di trent’anni fa di Moroni all’inizio di Tangentopoli, almeno ci insegnino qualcosa davvero. Siamo ancora in tempo per imparare e cambiare, per rendere la giustizia non solo più veloce, ma anche più umana e quindi più giusta”.

Ufficio Stampa Ordine Avvocati Milano

Marco Marturano

E-mail: [ufficiostampa@ordineavvocatimilano.it](mailto:ufficiostampa@ordineavvocatimilano.it) | [relazioniesterne@ordineavvocatimilano.it](mailto:relazioniesterne@ordineavvocatimilano.it)

Tel. 0254929227 | Cell. 3357105574 - 3421856958